

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LA GIUSTIZIA-Roma

1 OTT. 1961

# Un Goldoni poco noto

Nel quadro del Festival veneziano della prosa la « Stabile » di Torino ha rappresentato con pieno successo « La cameriera brillante »

VENEZIA, 30

**I**L XX Festival Internazionale del Teatro di Prosa della Biennale di Venezia, dopo i successi dell'Old Vic di Londra e della Comédie Française, ha presentato nella fastosa cornice del Teatro La Fenice la Compagnia Stabile della Città di Torino che si è cimentata nel brioso testo de *La cameriera brillante* di Carlo Goldoni, con la regia di Gianfranco De Bosio.

Come è noto, la Biennale di Venezia nel rendere omaggio ogni anno al nostro massimo commediografo non persegue scopi puramente celebrativi, ma segue una linea culturale ben precisa: quella di riproporre alle nostre compagnie teatrali più preparate e alla sensibilità dei nostri maggiori registi, l'opera di Goldoni, non sempre realizzata nel suo giusto valore. E' per questo che il Festival lascia liberi i registi di cogliere e approfondire tutti i significati offerti dal testo: umani, spettacolari, poetici ecc.

Gianfranco De Bosio, per esempio, dichiara di essersi « proposto di interpretare *La cameriera brillante*, proprio in chiave di Commedia dell'Arte ». Cosa che stupirà coloro che sono abituati a considerare il teatro goldoniano e la Commedia dell'Arte come due termini irriducibilmente antitetici e che potrebbero gridare all'arbitrio se Goldoni stesso non avesse scritto che l'azione della sua commedia è del « genere che si accosta alla commedia dell'arte », e se non ci fossero motivi per convincerci, come apertamente dichiara di essere De Bosio, che la vera Commedia dell'Arte è caratterizzata soprattutto dal fatto che « le origini sono legate strettamente e senza dubbio al sorgere delle compagnie artigiane di attori, in una parola popolarische, così come popolare era la destinazione dei suoi spettacoli ».

In questa luce si comprende perché il Teatro Stabile di Torino, chiamato a presentare *La cameriera brillante* al XX Festival di Venezia, non abbia fatto altro che proseguire la sua ricerca del teatro popolare, che tanto successo ha già avuto con la *Moscheta* di Ruzante. Nella commedia in questione, infatti, si possono « ravvisare, come afferma De Bosio, attraverso la scaltra e arguta rielaborazione dello scrittore veneziano, una tipica tematica popolare che ci riporta ai moduli più vitali e caratteristici della Commedia dell'Arte ». Lo spettacolo rappresentato alla Fenice ha voluto esserne la verifica concreta.

L'intenzione di recuperare i modi popolareschi della Commedia dell'Arte non ha tuttavia escluso dalla realizzazione del De Bosio le note di una comicità assolutamente moderna, meccanica e quasi astratta. Questi diversi elementi si combinano in uno spettacolo che raggiunge una raffinatissima eleganza senza perdere, nel contempo, la sua carica esilarante, che è tale da divertire pienamente la platea.

Al risultato ha contribuito la cornice scenica ideata da Michela Scandella, sfondo di rara grazia e freschezza, il cui cielo azzurro, percorso da rosee nuvole, suggerisce il ricordo della grande pittura del Tiepolo. In questa lieve atmosfera, i personaggi possono ben acquistare una dimensione fantasiosa e sognante.

Nel ruolo della protagonista, Gianna Giachetti ha recitato con vivezza e con penetrazione, alludendo, al di là della comicità che viene in

primo piano, ad una interiore drammaticità. Per la prima volta nella sua lunga carriera Sergio Tofano ha assunto il ruolo di Pantalone, conferendogli le risorse del suo stile esatto, lucido, gustoso; Adriana Asti e Giovanna Pellizzi si sono fatte valere con la grazia e la sottigliezza del loro gioco.

Insieme a Mimmo Craig e a Renzo Giovampietro, che hanno aderito con sensibilità critica ai loro personaggi bisogna ricordare i due « servi »; Franco Parenti, agilissimo nel fondere l'eredità della tradizione e gli stimoli attuali in una comicità di timbro singolare, e Checco Rissone, più degli altri vicino al vigoroso umore plebeo della Commedia dell'Arte. Entrambi sono apparsi in pieno risalto, divertentissimi.

La platea selezionata del Festival ha riso continuamente, ha interrotto più volte l'azione con gli applausi, e alla fine fu evocato al proscenio i realizzatori dello spettacolo: regista, scenografo, attori, e il musicista Chiaramello. *La cameriera brillante* è così risorta dal lungo sonno per la gioia del pubblico di oggi.

Il Festival internazionale di prosa del 1961 si concluderà la sera del 5 ottobre con *l'Enrico IV* di Pirandello, messo in scena dal Piccolo Teatro di Milano con la regia di Orazio Costa.